

Data: 10.05.2020 Pag.: 14
Size: 332 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'intervista

Piccioni "Io, medico ho imparato dal coma che cos'è l'empatia"

di Annarita Briganti

Il 31 maggio 2013 ha un incidente sulla statale tra Pavia e Lodi, si risveglia dal coma con dodici anni di memoria persi, rifiuta una pensione d'invalidità, ricomincia a fare il medico al pronto soccorso di Codogno, si dimette perché i suoi capi dopo quel trauma hanno paura che sbaglia, diventa dirigente all'ospedale di Lodi e si ritrova di nuovo in prima linea quando esplode il virus. È un romanzo la vita di Pierdante Piccioni, il medico-scrittore del momento. Dal suo memoir, *Meno dodici* (Mondadori), scritto come tutte le sue opere con Pierangelo Sapegno, è stata tratta la serie di Rai Uno *Doc - Nelle tue mani*, con Luca Argentero. Sempre per Mondadori è appena uscito l'ebook *In prima linea*, sul covid, e martedì sarà in libreria il medical thriller *Colpevole di amnesia*.

Piccioni, in "In prima linea" paragona il virus a una guerra. La stiamo vincendo o perdendo?
«In Lombardia abbiamo rischiato di perdere la battaglia sul territorio, molte vittime sono medici di base. Ci siamo trovati tutti impreparati di fronte all'assalto di questo nemico silenzioso. Ora c'è un pareggio, ma non vinceremo questa guerra senza etica. Non accetto che gli anziani o i disabili non siano curati. Tutti hanno diritto di ricevere le stesse cure, ma lo dico con un conflitto d'interesse perché anche io, dopo la perdita di una parte dei miei ricordi, sono un disabile e mi sento spesso trattato da "deficiente"».

Che cosa pensa dei virologi e

delle tante considerazioni su quello che stiamo vivendo?

«C'è un detto che mi piace molto: fare l'esperto di matrimoni da celibe, ed è quello che non voglio fare. Bisognerebbe parlare solo di ciò che si sa, ma visto che del virus non si sa quasi niente il discorso finirebbe in un minuto. Tutte queste tesi generano confusione, disorientamento. La cosa più triste è vedere gli esperti che litigano tra loro».

Quanto conta essere un medico e uno scrittore dal volto umano?

«Nessuno di noi è il suo referto. È la prima cosa che ho imparato nella mia nuova condizione di paziente. Prima, dicono, ero corretto, ma spietato. Ora punto tutto sull'empatia. L'empatia ci salverà sul lavoro, nella vita e nella scrittura, che mi aiuta molto. Dopo l'incidente ho tenuto un diario perché avevo paura di svegliarmi ogni giorno avendo dimenticato il giorno precedente. Scrivere è gratificante, al limite del godimento erotico, è una droga».

Si è riconosciuto in "Doc - Nelle tue mani"?

«Quando ho incontrato Argentero per la prima volta, mi sentivo osservato. Mi stava studiando. Con lui ora ci sentiamo, parliamo anche di altre cose. Riesce a riprodurre tanti miei atteggiamenti. Rende bene la mia resilienza, qualcosa di cui tutti parlano, ma che bisogna sperimentare. Dopo il trauma che ho subito, avevo pensato anche al suicidio. Poi mi sono fatto aiutare da uno psicologo. Ho capito che

scappare davanti ai problemi non serve a niente, ma bisogna adattarsi alle situazioni».

Tra poco saranno sette anni da allora. Ha un rituale?

«In quella giornata non faccio la strada dell'incidente e vado al cimitero da mia madre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il thriller

Ultimo libro
Colpevole di amnesia
(Mondadori)
in uscita



Data: 10.05.2020 Pag.: 14
Size: 332 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



◀ **La serie**
Pierdante
Piccioni
con Luca
Argentero

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Il primario che ha perso 12 anni di memoria «A Lodi aiuto chi esce dalla rianimazione»

Pierdante Piccioni e l'incidente che gli cambiò la vita: ho imparato cos'è l'empatia

La storia

di **Candida Morvillo**

Questa è la storia di un primario che è stato, parole sue, non un barone ma un «principe bastardo» delle corsie e che un giorno si ribalta in auto, va in coma, si sveglia e non ricorda gli ultimi 12 anni della sua vita. Si crede ancora un medico di provincia, non un luminare con cattedra a Pavia e incarichi al ministero della Salute. Però, si rimette a studiare, riconquista un posto da primario, al pronto soccorso di Codogno. E sì, siamo a qualche anno dopo e in zona corona-

virus. Però lui, intanto, è diventato un altro medico: ha scoperto l'empatia.

«Ho fatto un master in Pazientologia — racconta Pierdante Piccioni — non c'è come provare, per capire com'è stare dall'altra parte». La sua missione diventa aiutare i malati usciti dalla fase acuta, per non farli sentire abbandonati come si era sentito lui. Perciò apre a Lodi un'unità nuova, di Integrazione Ospedale Territorio e Appropriatazza della Cronicità. Per destino, ora, segue i pazienti in remissione

dal Covid-19. «È la mia squadra che decide chi può essere trasferito di reparto o ospedale o dimesso — spiega —, perché di Covid si guarisce e non è vero che lasciamo morire i più anziani né altri. A prescindere dal coronavirus, dal-

Lo choc con i figli

Quando mi sono svegliato ho trovato due adulti, ma io li

ricordo solo bambini

la sua storia è nata una fiction, *Doc nelle tue mani*, su Raiuno dal 26 marzo, prodotta da Lux Vide, protagonista Luca Argentero.

«Il master in Pazientologia inizia il 31 maggio 2013 — racconta —, mi sveglio convinto che sia il 25 ottobre 2001 e di aver portato mio figlio di 8 anni a scuola. *Meno 12* diventerà il titolo del mio primo libro, scritto per Mondadori con Pierangelo Sapegno. Da questo buco nero, nasce una vicenda così incredibile che spesso non sono stato creduto:

prima che fossero evidenziate lesioni al cervello, c'era il dubbio che mentissi». Per la prima volta, Piccioni si ritrova paziente: «Da medico che guardava dall'alto in basso, ero il malato che guardava dal basso in alto. Imparare quello sguardo ha cambiato tutto». Ha dovuto reimparare tanto: ragionava in lire, non sapeva di avere una mail, non riconosceva i due figli ormai ventenni. E aveva dimenticato le nozioni mediche degli ultimi anni: «Mi è stato proposto il ritiro, ma sono tornato a studiare. Mi hanno messo a fare il bidello in un ufficio, il mio capo era un infermiere, ma a me bastava poter studiare e leggere le mie 60mila mail da primario per capire chi fossi stato». Era stato un medico «di quelli che "comanda chi sa, cioè io". Corretto, ma spie-

tato. Un pirla». Un medico empatico, invece, spiega, sta zitto e ascolta: «Cura la persona, non la sua glicemia, e offre speranza». Col coronavirus, aggiunge, «al medico manca il senso del tatto, ma deve ascoltare, parlare, e i suoi occhi devono accogliere il paziente. Gli occhi sono tutto, se sei bardato con le tute antiviruses». Ora Piccioni non ha tempo per scrivere, ma il 31 marzo uscirà *Colpevole di am-*

nesia, sempre Mondadori, sempre con Sapegno, «un legal thriller, su un tale accusato di un delitto commesso sotto amnesia». Intanto, il Covid-19 gli ha insegnato qualcosa: «È il momento dell'ubbidienza a chi ne sa di più. Sembra brutale, ma usare le parole adatte affinché la gente capisca fa parte dell'empatia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In corsia Pierdante Piccioni ha scritto il libro «Meno 12»

